

SCAFFALE Uno sguardo sull'Italia ai tempi del Rinascimento

PASQUALE ALMIRANTE

“Nella terra del genio. Il Rinascimento, un fenomeno italiano”, Salerno Editrice, di Marco Pellegrini porta chiarezza dentro quello straordinario periodo di fioritura artistica e letteraria che va sotto il nome di Rinascimento. Un saggio importante, bisogna dirlo e segnalarlo anche ai non specialisti, per capire il motivo per il quale all'estero l'Italia è soprattutto conosciuta e visitata, oltre che per le vestigia greco-romane. Una straordinaria avventura dello spirito che ha inizio già nel Medioevo, dopo l'anno Mille, grazie a quella schiera di letterati che lentamente ma con impegno e passione andranno scoprendo i grandi classici greci e latini, cultori della bellezza, della perfezione stilistica, della ricerca filosofi-

ca. Giannozzo Manetti, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola tra i primi a sganciarsi dal freno della Chiesa che nell'antico vedeva solo gli dei falsi e bugiardi e dunque da lasciare nell'abbandono. E poi Petrarca, che all'Umanesimo diede avvio, e Boccaccio, che restituirono anche al vogare la sua valenza di moderna attualità per il tempo; e ancora Lorenzo Valla, Coluccio Salutati, mentre Firenze, ma già prima Padova, diventavano i centri di una rinascita solo ed esclusivamente italiana, unica. E da qui anche il termine: Rinascimento. Di derivazione ottocentesca, il primo a scrivere di una “rinascita” relativa alle arti figurative fu Vasari, mentre l’“eccezione italiana” si rivolgeva pure all'architettura e dunque agli arredi urbani, per compiacere, non solo il signore del luogo, ma

anche gli abitanti; e poi ai palazzi che si rinnovano sull'onda di una attenzione ormai riformata e accettata anche dalla Chiesa che nel bello individuava la perfezione divina. Da qui le avanguardie umanistiche e la lotta per riscoprire le suggestioni di un passato remoto irripetibile, di un universo ideale contro la scadente “Età di mezzo”. Strade, chiese, palazzi e poi affreschi, statue tutte all'insegna di una committenza raffinata che si rivolgeva ad artisti dall'intelligenza creativa, nutriti d'umanesimo come Leon Battista Alberti. Spiega l'autore: “L'individuo europeo non ebbe più bisogno di un codice imposto da Dio e dalla gerarchia ecclesiastica. Il futuro sarebbe stato contraddistinto dalla piena autonomia dell'uomo, emancipato da ogni catena divina e umana e dunque libero di autorealizzarsi secondo il codice della propria natura”.

NELLA TERRA DEL GENIO

Il Rinascimento, un fenomeno italiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284